

→ **Bocciata** senza mezzi termini la delega del governo→ **Il monito:** no al taglio delle agevolazioni, avrebbe effetti recessivi

Corte dei conti: «Riforma fiscale senza copertura»

Riforma «impraticabile» per via delle coperture poco credibili. Quelle risorse sono state già spese. Sul piatto resterebbe solo il taglio all'assistenza e quello alle agevolazioni. Due misure contro i più deboli.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Le tre aliquote? La maxi-riforma fiscale che Giulio Tremonti annuncia da 15 anni? Così com'è è impraticabile. Parola della Corte dei Conti. La delega varata a inizio estate e collegata alle manovre d'agosto «non ha copertura perché parte delle entrate è stata già utilizzata nel decreto». A togliere il velo su una verità finora sottaciuta è stato il presidente dei magistrati contabili Luigi Giampaolino, audito ieri in commissione Finanze alla Camera. Nelle 25 cartelle depositate la Corte demolisce l'intera impalcatura della riforma fiscale, che appare incerta e traballante per via delle poche risorse a disposizione. E c'è di più: tutta l'operazione fiscale impone «tempi stringenti di approvazione - spiega Giampaolino - perché i rilevanti effetti finanziari (4 miliardi nel 2012, 16 nel 2013 e 20 nel 2014) sono già incorporati nel quadro di finanza pubblica. Se non si attuerà la delega, scatterà la clausola di salvaguardia che prevede il taglio automatico e lineare delle agevolazioni». Un meccanismo recessivo (tradotto: i più poveri pagano più dei più ricchi) che avrebbe effetti recessivi sull'economia e ingiusti sulle famiglie: proprio i lavoratori dipendenti e i pensionati sarebbero più esposti al taglio delle agevolazioni.

C'è un'altra pesante incognita sul fronte sociale. Parte delle coperture richieste, infatti, fanno riferimento ad una non meglio definita riforma dell'assistenza, cioè pensioni e in-

dennità di accompagnamento per gli invalidi civili, pensioni di guerra, pensioni sociali, integrazioni al minimo, prestazioni di maternità, assegni familiari. «I risparmi effettivamente conseguibili su una spesa che nel complesso ammonta a poco meno di 30 miliardi - osserva Giampaolino - o al massimo a 40 miliardi se estesa ad alcune aree al confine con la previdenza (reversibilità), dovrebbero risultare relativamente limitati rispetto alle esigenze poste dal ddl». Insomma

Risparmi

La riduzione delle spese già arrivata a livelli di guardia nella manovra

Iva

L'imposta è stata utilizzata per ridurre l'indebitamento

ma, trovare soldi extra sull'assistenza appare davvero poco credibile.

COPERTURE

Il punto debole sono le coperture, che provengono da quattro voci: riduzione dell'evasione fiscale, riordino della tassazione sulle attività finanziarie, lo spostamento del prelievo dal reddito (Irap) a forme di imposizione reale (Iva), tagli alla spesa pubblica. Sulla lotta all'evasione già altre volte la Corte aveva puntato il dito sulla valutazione ex ante del gettito. «Nei bilanci 2011-13 - aggiunge Giampaolino - vengono contabilizzati introiti per 35 miliardi di euro, pari a un terzo delle maggiori entrate complessive stimate». Troppo: per questo quella voce è poco credibile. Quanto alla tassazione delle rendite, il gettito è già stato destinato a riduzione dell'indebitamento. Anche l'Iva è stata già utilizzata (per la veri-

tà dopo un lungo braccio di ferro) sempre per far tornare i conti. Sui risparmi di spesa pende un'ipoteca pesantissima: i ministri stanno già litigando per via dei 7 miliardi di tagli inseriti durante l'estate. Poco credibile che possano fare di più.

FEDERALISMO

La promessa fiscale sarà travolta ancora una volta dai dati di realtà. Il disegno di legge presentato a luglio «nel complessivo disegno redistributivo, risulta ormai spiazzato dagli eventi, che hanno riportato in primo piano le esigenze di rigore», aggiunge il presidente. Ma la corte non si è limitata ad analizzare le ragioni tecniche del fallimento. Nelle scelte del governo (meglio: del ministro dell'Economia) non mancano macroscopiche contraddizioni. Come quella dell'Irap, che il disegno di legge vorrebbe abolire, sostituendola con i trasferimenti. «Tale soluzione - osserva la Corte - di ardua realizzabilità, oltre a risultare in conflitto con il dettato costituzionale, pone problemi riguardo al federalismo, che attribuisce alle Regioni la potestà di ridurre l'aliquota Irap». Il filo-leghista Tremonti che cancella parti di federalismo: un vero pasticcio. Altro punto dolente è il concordato preventivo, trasformato mano a mano in una sorta di condono preventivo. «Questa misura non è più una composizione di interessi contrapposti - continua Giampaolino - ma un mero espediente per scambiare un aumento predeterminato del gettito con una comoda tranquillità fiscale». Sul condono, quello vero che si sta profilando nel decreto Sviluppo, Giampaolino non si sbilancia troppo. «Quella del condono è una scelta molto politica, specie per l'aspetto che riguarda le conseguenze sul comportamento dei contribuenti», dichiara con toni diplomatici. Ma subito aggiunge: ci sono le misure anti-evasione di cui tener conto. ♦

**Il ministro Giulio Tremonti**

ABI

Mussari: ridurre imposizione su imprese e famiglie

«Un assetto giuridico coerente accompagnato da seri interventi di redistribuzione del carico fiscale al fine di ridurre il peso dell'imposizione per famiglie e imprese darebbe impulso alla crescita». Lo ha detto il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari nel corso dell'audizione alla commissione Finanze del Senato sulla riforma fiscale ricordando come si tratta della prima richiesta del manifesto delle imprese sottoscritto da Abi e le altre associazioni imprenditoriali. «Il Paese - ha spiegato - ha urgente necessità di reimpadronirsi di un sistema impositivo ordinato». Second-